



POLITICA ANTICORRUZIONE E TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE

CNP UniCredit Vita

Storia del documento		
Versione	Data Delibera CDA	Note
V1_2019	27.02.2019	Adozione Politica
V2_2019	19.07.2019	Modifica Politica: par. 2, 4, 5.2 lett. h), introdotta lett. d) al par. 6.
V3_2020	19.03.2020	Modifica Politica: par. 1, 2, 3, 4, 5. e 6.
V4_2021	28.04.2021	Modifica Politica: par. 1, 5.2 e 6.
V5_2022	23.03.2022	Modifica Politica: par. 2, 4, 5.2 lett. e), 6 lett. a), b), c)
V 6_2023	19.07.2023	Aggiornamento annuale

Destinatari: *Tutti i dipendenti della Società*

Informati: *Tutti i dipendenti della Società*

Indice

1. PREMESSA.....	3
2. SCOPO DELLA POLITICA	3
3. CONTESTO DI RIFERIMENTO	4
4. ANTICORRUZIONE E TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE: UN TEMA RILEVANTE PER CNP VITA E PER IL GRUPPO CNP ASSURANCES	5
5. LOTTA ALLA CORRUZIONE: PRINCIPI BASE E REGOLE DI CONDOTTA	6
5.1 TOLLERANZA ZERO DA PARTE DELLA COMPAGNIA E DEL GRUPPO CNP ASSURANCES:.....	6
5.2 L'ATTUAZIONE DELLE REGOLE DI BUONA CONDOTTA:	7
A. <i>Pagamenti:</i>	7
B. <i>Gestione di regali e omaggi:</i>	7
C. <i>Gestione delle donazioni:</i>	7
D. <i>Relazioni con pubblici ufficiali, dipendenti pubblici e persone esposte politicamente (PEPs)</i>	8
E. <i>Gestione di parti terze</i>	8
F. <i>Gestione dei clienti</i>	10
G. <i>Principi di buona condotta:</i>	11
H. <i>Selezione del personale:</i>	11
I. <i>Acquisizioni e Cessioni:</i>	11
6. PREVENZIONE: CARTOGRAFIA, FORMAZIONE, MONITORAGGIO E SEGNALAZIONI	12
A. CARTOGRAFIA DEI RISCHI DI CORRUZIONE	12
B. FORMAZIONE:	14
C. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL SISTEMA INTERNO:	15
D. SISTEMI DI SEGNALAZIONE (C.D. WHISTLEBLOWING):	16
E. RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	16

1. PREMESSA

La Compagnia, allineandosi alle disposizioni del gruppo CNP Assurances, adotta disposizioni interne volte a contrastare la corruzione e il traffico di influenze illecite, conformandosi agli *standard* internazionali e alla normativa nazionale in materia. La Politica anticorruzione (di seguito, anche, *Politica*), risponde, altresì, ai requisiti della normativa francese in materia di anticorruzione di cui alla Loi Sapin II applicabile alla Compagnia in maniera indiretta per il tramite della relativa appartenenza al Gruppo CNP Assurances basato in Francia. La Loi Sapin II risulta infatti applicabile indirettamente anche alle società controllate delle società basate in Francia. La citata normativa, in particolare, richiede l'adozione di una serie di presidi per contrastare la corruzione e il traffico di influenze che la Compagnia ha implementato sotto la direzione del Gruppo tra cui: un codice di condotta di Gruppo, un processo di formazione obbligatoria in materia di anticorruzione, una cartografia dei rischi di corruzione, disposizioni in materia di regali e conflitto di interessi e un dispositivo di whistleblowing.

Queste disposizioni completano e integrano:

- il Codice Etico;
- la Politica sui conflitti di interesse dei dipendenti;
- il Modello interno per la prevenzione dei reati, di cui al D.Lgs. 231/2001, recante disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, adottato già da tempo da CNP Vita; in tale ambito, tra le fattispecie alle quali la Compagnia risulta potenzialmente esposta, sono ricomprese talune tipologie di reato riconducibili al fenomeno della corruzione quali i reati contro la pubblica amministrazione e il suo patrimonio, il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, il reato di corruzione tra privati ove commessi a favore della società.
- il *framework* di cui alla Politica per la segnalazione delle violazioni (c.d. *Whistleblowing*) avente l'obiettivo di garantire un ambiente di lavoro in cui i dipendenti ed i collaboratori possano serenamente segnalare comportamenti illegittimi posti in essere all'interno della Compagnia.

2. SCOPO DELLA POLITICA

CNP Vita promuove una cultura aziendale caratterizzata da comportamenti corretti ed etici. Il Gruppo CNP Assurances, infatti, consapevole degli effetti negativi delle pratiche corruttive sullo sviluppo economico e sociale negli ambiti nei quali opera, è impegnato a prevenire e contrastare il verificarsi di illeciti nello svolgimento delle proprie attività.

Lo scopo della presente Politica è quello di definire delle linee guida volte alla realizzazione di un modello interno che consenta la prevenzione degli atti di corruzione o di traffico di influenze illecite e l'eventuale individuazione degli stessi, prevedendo altresì appropriate misure di controllo che ne misurino l'efficacia.

La presente Politica si applica a tutti i dipendenti, ai membri degli organi amministrativi e di controllo ed ai collaboratori occasionali della Compagnia, ovvero a coloro che operano sulla base di rapporti che ne determinano l'inserimento nell'organizzazione aziendale, anche in forma diversa dal rapporto di lavoro subordinato.

La presente Politica è sottoposta ad approvazione del Consiglio di Amministrazione ed è aggiornata con cadenza almeno annuale a cura della Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO.

I flussi informativi da e per i principali Comitati aziendali e gli Organi Societari, inerenti alla gestione delle attività disciplinate dalla presente Politica, sono indicati nel Documento sul Governo Societario della Compagnia, mentre i flussi comunicativi di natura meramente operativa sono recepiti nelle rispettive procedure aziendali. Sono altresì previsti flussi informativi periodici verso CNP Assurances inviati tramite la Funzione Compliance locale.

3. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Definizione dei reati legati alla corruzione e al traffico di influenze illecite:

a) La corruzione si realizza quando un soggetto, al fine di conseguire un indebito vantaggio, offre favori, regalie, denaro o altre utilità ad un altro soggetto, al fine di indurlo a compiere od omettere atti, in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà.

La corruzione si può declinare in:

- **Corruzione attiva** consistente nel promettere, corrispondere o offrire utilità non dovute (finanziarie o di diversa natura) a favore di qualsiasi soggetto pubblico o privato, al fine trarne dei vantaggi o ricevere trattamenti di favore, influenzare delle negoziazioni o relazioni commerciali, mediante il compimento di un atto o l'adozione di un comportamento omissivo da parte di quest'ultimo;
- **Corruzione passiva** consistente nel sollecitare, richiedere, ricevere o accettare qualsivoglia utilità non dovuta (finanziaria o di diversa natura) da qualsiasi soggetto pubblico o privato garantendo a quest'ultimo vantaggi, trattamenti di favore o influenzando negoziazioni o relazioni commerciali, mediante il compimento di un atto o adottando un comportamento omissivo.

Indurre un soggetto a commettere un atto di corruzione o consapevolmente aiutare o favorire la commissione di un atto di corruzione costituisce, altresì, una violazione ai sensi della presente Politica.

b) Tentativo di corruzione: il reato si configura quando un soggetto offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio per che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata;

c) Traffico di influenze illecite: il reato si configura quando chiunque, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere a sé o ad altri denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

Risulta, infine, utile sottolineare che, alla luce della sempre più diffusa globalizzazione dei mercati e del crescente numero di soggetti che vi operano, le modalità attraverso le quali vengono poste in essere azioni corruttive risultano sempre più complesse e di difficile identificazione.

4. ANTICORRUZIONE E TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE: UN TEMA RILEVANTE PER CNP VITA E PER IL GRUPPO CNP ASSURANCES

La lotta alla corruzione e al traffico di influenze illecite rappresenta un tema rilevante per CNP Vita e per il Gruppo CNP Assurances in quanto:

- la lotta contro la corruzione rappresenta uno dei capisaldi del Codice Etico di CNP Vita e del Codice di Condotta di Gruppo. Il Gruppo CNP Assurances, in coerenza con i propri valori di onestà e trasparenza, pone il massimo impegno al fine di evitare che eventuali atti di corruzione e di traffico di influenze illecite siano compiuti al suo interno o più in generale nella gestione dei propri affari;
- il rispetto delle norme anticorruzione e di quelle contro il traffico di influenze illecite è essenziale al fine di proteggere la Compagnia e il Gruppo. Qualsiasi atto di corruzione e di traffico di influenze illecite esporrebbe la Compagnia e il Gruppo a:
 - possibili sanzioni o contenziosi;
 - il rischio di significative perdite finanziarie poiché il compimento di un atto di corruzione e di traffico di influenze illecite potrebbe determinare la cessazione di accordi e *partnership* strategici o una caduta del prezzo del titolo CNP Assurances;
 - causare un danno reputazionale con potenziali impatti negativi nella relazione con i clienti e nell'attività di sviluppo commerciale;
- la lotta alla corruzione e al traffico di influenze illecite rappresenta un requisito normativo (ref. D.lgs. 231/2001 e Loi Sapling II). La Compagnia e il Gruppo devono porre il massimo impegno e la massima attenzione al fine di prevenire il compimento di atti di corruzione e di traffico di

influenze illecite, anche attraverso la definizione di adeguati sistemi di controllo interno; a tal riguardo risulta indispensabile la formazione di tutti i dipendenti (a prescindere che possano essere o meno esposti a tali reati) e la previsione di controlli sul funzionamento del modello interno anticorruzione e di lotta contro il traffico di influenze illecite.

Quale attuazione concreta del proprio impegno in questo ambito, il Gruppo CNP Assurances ha adottato il Codice di Condotta, che definisce i valori cui il Gruppo si ispira per raggiungere i propri obiettivi e i principi rilevanti nella conduzione delle attività.

Ad ulteriore conferma del proprio impegno contro le condotte illecite, con l'introduzione della presente Politica- che si pone in stretta integrazione con il Modello di organizzazione, gestione e controllo previsti dal Decreto Legislativo 231/01 ed i piani di *compliance* in essere - CNP Vita intende compendiare ed integrare in un quadro organico le regole di prevenzione e contrasto alla Corruzione e al Traffico di influenze illecite già vigenti nel Gruppo, con l'obiettivo di elevare ulteriormente nei destinatari la consapevolezza delle regole e dei comportamenti che devono essere osservati.

5. LOTTA ALLA CORRUZIONE: PRINCIPI BASE E REGOLE DI CONDOTTA

5.1 TOLLERANZA ZERO DA PARTE DELLA COMPAGNIA E DEL GRUPPO CNP ASSURANCES:

La lotta alla corruzione e al traffico di influenze illecite riguarda ciascuno di noi. La Compagnia vieta il compimento di qualsiasi atto di corruzione, attiva o passiva e di traffico di influenze illecite e richiede a tutti i dipendenti, non solo di non essere coinvolti in qualsivoglia atto di corruzione e di traffico di influenze illecite, ma di astenersi altresì dal compimento di qualsiasi atto che un soggetto terzo in buona fede possa considerare corruttivo.

È compito dell'Alta Direzione della Compagnia dare attuazione alle linee guida definite nella presente Politica; in modo particolare:

- ogni Dirigente dev'essere d'esempio nella consapevolezza che il proprio comportamento e quello dei propri collaboratori, in particolare nella gestione delle questioni professionali, rappresentano un punto di riferimento da seguire per tutti i dipendenti;
- sotto il profilo della responsabilità ciascun Dirigente nella gestione della propria struttura avrà il compito di assicurare che le regole anticorruzione e di traffico di influenze illecite definite dalla Compagnia e dal Gruppo siano sempre rispettate.

Ciascun dipendente è inoltre coinvolto nella lotta alla corruzione e al traffico di influenze illecite; nello svolgimento della propria attività, nella relazione con clienti, fornitori, *sub*-fornitori, partner commerciali e istituzioni pubbliche ogni dipendente dovrà identificare il potenziale rischio di

corruzione al quale potrebbe essere esposto e porre in essere gli opportuni accorgimenti al fine di non essere mai coinvolto o influenzato.

La lotta alla corruzione si attua attraverso l'attività quotidiana di ciascun dipendente; è pertanto fondamentale che l'anticorruzione divenga un elemento fondamentale della cultura individuale e collettiva.

La segnalazione delle violazioni della normativa anticorruzione tramite i canali messi a disposizione a livello locale e di Gruppo è un ulteriore importante strumento per cooperare alla lotta alla corruzione e a creare un ambiente di lavoro trasparente ed improntato ai principi di cui al Codice di condotta di Gruppo. Allo scopo si rinvia alla dedicata politica in materia di Whistleblowing.

5.2 L'ATTUAZIONE DELLE REGOLE DI BUONA CONDOTTA:

L'approccio di tolleranza zero alla corruzione e al traffico di influenze illecite trova applicazione nella declinazione di specifiche regole interne.

A. Pagamenti:

Non è possibile effettuare o ricevere pagamenti in contante in relazione alle transazioni che la Compagnia pone in essere con qualsiasi soggetto pubblico o privato (azionisti, investitori istituzionali, clienti, *partner* commerciali, fornitori, *sub*-fornitori, ecc.).

B. Gestione di regali e omaggi:

Regali e omaggi costituiscono uno strumento attraverso il quale può essere posto in essere un atto di corruzione o di traffico di influenze illecite. La Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO, coerentemente con quanto indicato nella Politica Anticorruzione e Traffico di influenze illecite di gruppo, definisce, condividendole con la Direzione Compliance di Gruppo, le linee guida in materia di regali e *benefit* e stabilisce il valore massimo (in ogni caso di importo estremamente limitato) di regali e *benefit* che potranno essere ricevuti e corrisposti da parte di ciascun dipendente in rappresentanza della Compagnia così come di quelli che invece non possono essere accettati (es. cassa di champagne, invito a pranzo o a un evento ricreativo da parte di un fornitore etc.).

C. Gestione delle donazioni:

La Compagnia in coerenza con i propri valori e l'impegno da anni rivolto alle tematiche della responsabilità sociale d'impresa, fornisce il proprio sostegno ad associazioni ed organizzazioni del terzo settore impegnate in ambito sociale.

In tale ambito è necessario che tutte le decisioni riguardanti le donazioni siano prese nel rispetto della normativa vigente, in modo indipendente, completamente trasparente e senza alcun tipo di influenza.

Ciascun dipendente deve pertanto assicurarsi che le donazioni elargite dalla Compagnia non abbiano l'obiettivo di favorire il soggetto ricevente al fine di ottenere dallo stesso qualsivoglia utilità non dovuta, per sé stessi o per la Compagnia e vigilare sul corretto utilizzo della donazione (ad esempio: occorre informare il *management* se qualcuno in Compagnia avesse intenzione di fare una donazione ad una organizzazione in cambio un viaggio, che andrebbe ovviamente rifiutato).

D. Relazioni con pubblici ufficiali, dipendenti pubblici e persone esposte politicamente (PEPs)

La Compagnia adotta un approccio **estremamente prudente** nelle relazioni economiche e commerciali intrattenute con pubblici ufficiali, dipendenti pubblici e persone esposte politicamente (PEPs). La legislazione internazionale e italiana definiscono infatti norme ancora più stringenti laddove un fatto di corruzione coinvolga tali soggetti.

Di conseguenza, ogniqualvolta la Compagnia intenda avviare delle relazioni commerciali o economiche con qualunque soggetto appartenente alle predette categorie, sarà fondamentale effettuare preliminarmente tutte le necessarie valutazioni volte ad evitare che tale rapporto possa implicare un rischio di corruzione o di traffico di influenze illecite. (ad esempio: è possibile invitare pubblici ufficiali, dipendenti pubblici o PEP soltanto a seminari professionali, fuori dai casi in cui la Compagnia dovesse partecipare a bandi di gara con società a cui organi sociali tali soggetti riportano; è vietato abusare della propria posizione all'interno dell'azienda per garantire eventuali prezzi di favore in cambio di un regalo o un beneficio).

La Compagnia, nell'ambito delle proprie relazioni economiche o commerciali, verifica periodicamente la presenza, tra le proprie controparti, di pubblici ufficiali, dipendenti pubblici e persone politicamente esposte, al fine di adottare le opportune precauzioni.

E. Gestione di parti terze

La Compagnia nello svolgimento delle proprie attività entra in contatto con un largo numero di parti terze (quali controparti commerciali, *service provider*, fornitori, intermediari assicurativi, fornitori di servizi e *sub-fornitori*, asset manager) che svolgono un ruolo fondamentale per il buon funzionamento della Compagnia.

Risulta pertanto indispensabile che tutte le controparti della Compagnia adottino dei presidi anticorruzione e contro il traffico di influenze illecite in linea con gli standard della Compagnia e del Gruppo CNP Assurances. Di conseguenza, ciascun accordo con terze parti dovrà essere improntato ai principi di competenza, eticità e trasparenza.

A riguardo, l'Alta Direzione ha cura di definire una "Procedura di ciclo passivo" che - in coerenza con la presente Politica, con il Modello 231 e con le altre Politiche aziendali rilevanti - stabilisca che:

- ciascun **dipendente/manager/dirigente** che intenda sottoscrivere un accordo con una parte terza debba in primo luogo verificare che l'attività svolta da quest'ultimo sia conforme ai principi

e ai valori della Compagnia e debba vigilare sul compimento di qualsiasi azione che possa tradursi in un atto corruttivo; tale monitoraggio dev'essere effettuato nel continuo al fine di intercettare e bloccare qualsiasi azione che possa configurarsi come un atto di corruzione;

- debbano essere rifiutate o sospese tutte le transazioni proposte a favore di parti terze con la finalità di appropriazione indebita e dovrà essere posta l'attenzione in particolare alla prevenzione e alla gestione di situazioni di conflitti di interesse (ad esempio: astenersi da stipulare accordi con soggetti di dubbia affidabilità in merito alle transazioni poste in essere da quest'ultimi all'interno del mercato; astenersi dal lavorare con società di consulenza che svolgono attività di *lobbying* in contrasto con le disposizioni delle Autorità per la trasparenza nella vita pubblica; astenersi dal rinnovare contratti con fornitori di *software* che offrono prezzi di favore a titolo personale; non invitare i distributori a eventi culturali o sportivi organizzati dalla Compagnia, oltre i limiti indicati dalle linee guida sui regali e benefit, come conseguenza del fatto che hanno permesso di raggiungere o addirittura superare obiettivi commerciali);
- non possa essere instaurato alcun tipo di accordo con un fornitore con l'obiettivo di favorirlo, direttamente o indirettamente, al fine di ottenere un vantaggio non dovuto;
- venga effettuata una *due diligence* delle terze parti per il tramite del *tool* di Gruppo denominato IndueD volta alla definizione di un *rating* delle stesse in base al rischio di coinvolgimento in episodi corruttivi.
- vengano definiti idonei presidi sulle terze parti, opportunamente graduati sulla base del livello di *rating* ad esse assegnato, in particolare:
 - a) prevedendo la somministrazione del questionario anticorruzione in presenza di uno *score* giallo o rosso nonché al di sopra di una determinata soglia di rilevanza del contratto;
 - b) nei casi di cui alla precedente lettera a), svolgendo una *due diligence* rafforzata sui fornitori per il tramite del *Tool Crime & Tech*, sviluppato da CNP Vita tenendo in considerazione i criteri indicati nelle Linee Guida dell'Autorità Francese Anticorruzione ("AFA") (es. azionariato, rischio paese, forma societaria, presenza di pubblici ufficiali e/o PEP, modalità di pagamento della prestazione etc.). La metodologia di dettaglio per la classificazione e verifica delle terze parti è definita ed è conservata agli atti dalla Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO.
- le clausole contrattuali in materia di 231, anticorruzione e contro il traffico d'influenze illecite, nonché *whistleblowing* e conflitto di interessi definite dalla Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO con il supporto del Dipartimento Legale, debbano essere incluse nella documentazione e nelle procedure di selezione delle parti terze;

- la **Funzione Acquisiti** svolga un ruolo di controllo di primo livello circa il rispetto della “Procedura di ciclo passivo” anche con riferimento alla presenza dei presidi anticorruzione definiti in questa Politica e nella Procedura in questione;
- ciascun dipendente/manager/dirigente, responsabile della gestione di un contratto con parti terze, si assicura che la terza parte adotti un approccio di tolleranza zero alla corruzione, per esempio richiedendo copia della Politica anticorruzione dello stesso, oppure prevedendo l’inserimento di una clausola anti-corruzione nel contratto o richiedendo il rispetto delle regole previste nella presente Politica; tale monitoraggio potrà essere effettuato anche mediante la somministrazione alle controparti di appositi questionari volti a verificare i presidi posti in essere dalla stessa.

La Compagnia potrà effettuare dei controlli, anche in loco, al fine di verificare i contenuti del modello anticorruzione e contro il traffico di influenze applicato dalle parti terze che offrono un servizio.

F. Gestione dei clienti

Per quanto concerne, specificamente, i presidi anticorruzione adottati nei confronti clienti della Compagnia, si rinvia integralmente a quanto previsto nel *corpus* procedurale interno in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (es. Politica Antiriciclaggio, Documento Analitico dell’Alta Direzione, procedure operative etc..) il quale prevede a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- lo *screening* generalizzato di clienti, beneficiari e relativi titoli effettivi, nonché di assicurati ed esecutori, sulle Liste WorldCheck e sulle liste interne (costituite dai nominativi presenti in richieste della magistratura e sequestri). Si precisa che le Liste WorldCheck includono altresì i politici locali, non ricompresi nella nozione di PEP, per i quali sussista una rilevante esposizione al rischio di corruzione;
- il monitoraggio costante della variazione degli assetti proprietari dei clienti “non persone fisiche” mediante attivazione di automatismi con i *database* di *provider* esterno (Bureau Van Dick);
- l’utilizzo di indicatori sintomo di possibile infiltrazione della criminalità organizzata nei clienti “non persone fisiche”, attraverso la misurazione della complessità della loro catena partecipativa rispetto alla media delle imprese dello stesso settore e l’analisi della rischiosità dei comuni di provenienza dei titolari effettivi;
- l’autorizzazione all’avvio, prosecuzione e chiusura dei rapporti con le PEPs (inclusi i politici locali per i quali sussista una rilevante esposizione al rischio di corruzione), nonché con soggetti che intrattengano rapporti con Stati esteri ad alto rischio di riciclaggio, da parte di dirigente dell’Alta Direzione a ciò facoltizzato;

- la definizione di specifiche misure volte ad intercettare le relazioni anomale con i beneficiari designati, specie laddove non siano legati al contraente da legami familiari e rivestano il loro di pubblici ufficiali;
- la profilazione dei clienti su quattro fasce di rischio sulla base degli algoritmi definiti nel Modello di Classificazione (suite antiriciclaggio “*Know Your Customer*”) con applicazione di misure rafforzate di adeguata verifica per quelli a più alto rischio;
- la verifica dell’operatività dei clienti per mezzo di appositi indicatori di anomalia settati per individuare possibili operazioni a rischio di riciclaggio.

G. Principi di buona condotta:

Il Codice Etico della Compagnia, in linea con il Codice di condotta di Gruppo, prevede un approccio di tolleranza zero alla corruzione.

H. Selezione del personale:

I Dipendenti impegnati nel processo di selezione del personale devono assicurarsi che nessun candidato sia favorito rispetto ad altri, in possesso di qualifiche e capacità maggiori o equivalenti, con l’obiettivo di ottenere o procurare, direttamente o indirettamente, un vantaggio non dovuto. CNP Vita assume risorse i cui profili rispondono effettivamente alle esigenze aziendali, operando scelte esclusivamente basate su criteri di professionalità e competenza e bandendo ogni forma di favoritismo (ad esempio: non assumerò qualcuno sulla base del fatto che mi fornisce regolarmente i biglietti per eventi sportivi; non favorirò la promozione di un dipendente il cui padre è il proprietario di un hotel in Guadalupe dove sono stato invitato; devo rifiutare inviti da parte di società, che si occupano di selezione del personale, in ristoranti senza rispettare le soglie stabilite nelle linee guida sui regali e benefit).

In aggiunta occorre evidenziare maggiormente l’obbligo di rispettare il codice di condotta per quelle posizioni (in particolare per chi si occupa degli acquisti o della distribuzione di prodotti assicurativi) che sono percepite come maggiormente esposte al rischio di corruzione e traffico d’influenze illecite.

I. Acquisizioni e Cessioni:

Tutte le operazioni di acquisizione e cessione di società poste in essere dalla Compagnia devono essere effettuate avendo cura di evitare che dalle stesse possa derivare un vantaggio non dovuto per la Compagnia o per i suoi dipendenti, assicurando altresì che le stesse non siano realizzate con l’obiettivo di procurare a soggetti terzi dei vantaggi non dovuti (ad esempio: influenzare con il proprio potere la compagnia affinché acquisisca una società il cui direttore finanziario ha promesso un vantaggio o un regalo ove tale transazione abbia esito positivo).

Nel processo di *due-diligence* è pertanto necessario effettuare valutazioni che riguardino anche il tema dell’anticorruzione in relazione alla società posta sotto osservazione. Tale controllo viene fatto prima della data dell’operazione o subito dopo, sia in caso di acquisizioni sia di cessioni al fine di appurare:

- se vi sia un'esposizione ad un rischio di natura giudiziaria che possa condurre ad un atto di corruzione. La valutazione sull'integrità della società viene effettuata al fine di verificare la sua eventuale partecipazione attiva a fatti di corruzione sia anteriormente che successivamente alla data dell'operazione di acquisizione o di cessione;
- se sia necessaria o no l'eventuale modifica delle disposizioni di anticorruzione a seguito dell'operazione di acquisizione o cessione.

L'identificazione di sospetti o di fatti di corruzione, o di lacune nelle disposizioni anticorruzione della società, può condurre a rinunciare all'operazione di acquisizione o di cessione o a rivederne le condizioni.

6. PREVENZIONE: CARTOGRAFIA, FORMAZIONE, MONITORAGGIO E SEGNALAZIONI

A. Cartografia dei rischi di corruzione

La Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO predispone una cartografia dei rischi di corruzione, costituita da un documento, coerente con il *framework* di Gruppo, regolarmente aggiornato, volto a identificare, analizzare, valutare, prioritizzare e gestire i rischi di esposizione della Società a sollecitazioni esterne a fini di corruzione, in funzione in particolare del settore di attività e della zona geografica ove l'impresa opera.

Si sintetizzano di seguito ruoli e responsabilità dei soggetti che partecipano alla definizione della cartografia dei rischi di corruzione, la quale nasce da una analisi obiettiva, strutturata e documentata¹ dei rischi di corruzione a cui la Compagnia è esposta in forza della sua attività e della zona geografica in cui essa opera:

1. il **Consiglio di Amministrazione** approva la Politica Anticorruzione;
2. l'**Amministratore Delegato**, avvalendosi del supporto del Comitato Esecutivo – Comex, approva la cartografia dei rischi di corruzione ed i relativi Piani di rimedio eventualmente necessarie;
3. la Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO coordina, predispone e manutene periodicamente la cartografia dei rischi di corruzione anche in coordinamento con

¹ Spetta alla Funzione Compliance Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO conservare ordinatamente la documentazione relativa alle varie fasi di definizione, revisione e approvazione della cartografia dei rischi di corruzione (es. *meeting report*, scambi e-mail di condivisione di documenti e di approvazione dell'amministratore delegato etc..).

l'Organismo di Vigilanza 231. La Funzione monitora altresì i piani di rimedio eventualmente definiti e l'informativa al *management*.

L'esigenza di aggiornamento della cartografia può derivare per esempio: (a) dalla modifica o sviluppo di nuovi processi aziendali con conseguente revisione delle procedure interne o della struttura organizzativa; (b) dal completamento dei Piani di rimedio eventualmente definiti; (c) da modifiche della zona geografica in cui l'impresa opera; (d) dall'esame dei flussi informativi che i *Key Officer* inviano all'ODV231; (e) da eventi esterni (es. fusioni e acquisizioni);

4. i **manager** della società, responsabili di processi decisionali, operativi, contabili e di supporto, partecipano all'elaborazione e all'aggiornamento della cartografia dei rischi. In particolare, sono responsabili di identificare i rischi di corruzione che siano specifici della loro attività nonché di partecipare alla loro valutazione;
5. la **Funzione Risk Management** collabora con la Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO per identificare, analizzare, prioritizzare e gestire i rischi di corruzione. Inoltre, procede al censimento su Nomos dei controlli atti a mitigare (anche) il rischio di corruzione, nonché alla loro periodica rivalutazione nell'ambito delle "campagne" periodicamente condotte;
6. il **personale**, con la propria esperienza pratica dei processi aziendali, porta il proprio contributo all'esercizio di mappatura riportando i fattori specifici rispetto alle funzioni svolte e ai rischi connessi, perché siano poste in essere adeguate misure per identificare, valutare e prioritizzare questi rischi.

In coerenza con le Linee Guida dell'Autorità Francese Anticorruzione (AFA), e con il modello di gruppo, la cartografia dei rischi di corruzione è definita secondo il seguente **framework**²:

- a) Individuazione del **Rischio Inerente** il quale risulta dalla combinazione di valutazioni di **Impatto** (, reputazionale, regolatorio, conseguenze per il *top management*) e **Frequenza**, eventualmente corrette per tenere conto di eventuali **Fattori Aggravanti**. Si precisa che il Fattore Aggravante, ove presente, si considera materiale ove interessi almeno il 5% delle operazioni o delle controparti, non materiale in caso contrario. In caso di effettiva esistenza e materialità del Fattore Aggravante, il livello di Rischio Inerente viene aumentato di un livello;
- b) Valutazione del livello dei presidi di controllo «ex Ante» e della loro effettività «Ex Post» (cd. «**Control Framework**»), al fine tenendo conto di: (i) *policy* e procedure; (ii) controlli di primo e secondo livello nonché verifiche di *Internal Audit*; (iii) formazione comunicazione;

² Si segnala che, per ragioni di coerenza con le Linee Guida dell'AFA, la presente cartografia deroga in alcuni casi alla metodologia di valutazione dei rischi utilizzata dalla Funzione di *Risk Management*.

- c) Calcolo del **Rischio Residuo** scontando dal Rischio Inerente il relativo livello dei presidi di controllo;
- d) Definizione di una **Soglia di accettabilità del Rischio Residuo**: in linea con il *framework* di Gruppo, non sono ammissibili Rischi Residui con valutazione Critica o Elevata;
- e) Laddove il livello di Rischio Residuo sia maggiore della Soglia di accettabilità del Rischio Residuo, ovvero in presenza di *gap* nel Control Framework, il *management* definisce un **Piano di rimedio** (con indicazione di scadenza e persona responsabile) idoneo a riportare tale valore entro la Soglia di accettabilità ovvero a rimuovere il *gap* rilevato.

La metodologia di dettaglio per la definizione della cartografia dei rischi di corruzione è definita dalla Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO, con il supporto della Funzione Rischi, in coerenza con le Linee Guida dell’Autorità Francese Anticorruzione (AFA) e con le indicazioni di Casa Madre. La **Nota metodologica** è conservata agli atti dalla Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO.

B. Formazione:

La Politica anticorruzione e contro il traffico di influenze illecite può essere applicata efficacemente all’interno della Compagnia solo mediante una partecipazione attiva di tutti i dipendenti; è quindi necessario prevedere adeguati percorsi formativi:

- formazione iniziale: ai nuovi dipendenti, rispetto ai contenuti della Politica anticorruzione e Traffico di influenze illecite della Compagnia al fine di trasmettere una conoscenza e una consapevolezza comune sulle tematiche dell’anticorruzione e del traffico di influenze illecite e sulle conseguenze di comportamenti che non rispettino le regole interne in materia;
- formazione periodica: a tutti i dipendenti al fine di aggiornamento nel continuo, a fronte di modifiche intervenute nella normativa di riferimento e, più in generale, con l’obiettivo di mantenere e rafforzare le conoscenze e la consapevolezza di ciascuno sulle tematiche dell’anticorruzione e sul traffico di influenze illecite.

La formazione viene disegnata nel rispetto delle seguenti linee guida:

- essere collegata alla cartografia dei rischi di corruzione;
- soffermarsi sulle varie ipotesi corruttive e relative sanzioni;
- evidenziare l’impegno della società nella prevenzione del rischio di corruzione;
- descrivere ruoli e responsabilità di tutti i dipendenti e i comportamenti da adottare;
- comprendere anche il Codice Etico, Codice di Condotta di Gruppo e la Politica per le segnalazioni delle violazioni (*whistleblowing*);

- prevedere ove possibile casi concreti;
- essere personalizzata per *cluster* omogenei di popolazione aziendale esposta al medesimo rischio, nonché coerente con il differente grado di rischio cui ogni dipendente è esposto (coerentemente, l'eventuale cambio di mansione all'interno di CNP Vita può richiedere un supplemento di formazione da erogare agli interessati). A fine, la Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO manutene tra l'altro l'elenco dei soggetti maggiormente esposti al rischio di corruzione.

Il Dipartimento Risorse Umane organizza e monitora la partecipazione ai corsi di formazione, avendo cura di prevedere che siano previsti questionari volti a rilevare la comprensione di quanto somministrato, nonché comunicando alla Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO i tassi di frequenza agli eventi formativi. A tale fine sono organizzati periodici momenti di condivisione tra il Dipartimento Risorse Umane e la Funzione Compliance & DPO & Anticorruzione nel cui ambito sono pianificate le attività relative alla formazione obbligatoria e rendicontate le formazioni erogate nel precedente periodo.

C. Monitoraggio e valutazione del sistema interno:

Le misure anticorruzione e contro il traffico di influenze illecite sono efficaci solo se applicate da ciascuno in modo scrupoloso in ogni circostanza.

Al fine di assicurare che il sistema interno definito per contrastare la corruzione e il traffico di influenze illecite sia adeguatamente applicato è necessario prevedere delle procedure interne di controllo e valutazione volte a misurarne l'efficacia.

Tale monitoraggio dovrà essere effettuato a tutti i livelli dai diversi soggetti coinvolti:

- tutti i dipendenti dovranno seguire in modo scrupoloso le regole di buona condotta definite, al fine di prevenire il verificarsi qualsiasi episodio di corruzione; in particolare ciascuna struttura aziendale deve monitorare la corretta applicazione delle regole di buona condotta da parte dei propri collaboratori e misurarne l'efficacia, svolgendo altresì i controlli di primo livello censiti nelle procedure interne (ed individuati come a mitigazione del rischio di corruzione – cfr. *infra*);
- la Funzione Rischi e Controlli Operativi procede al censimento su Nomos dei controlli atti a mitigare (anche) il rischio di corruzione, nonché alla loro periodica rivalutazione nell'ambito delle "campagne" periodicamente condotte;
- la Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO riceve gli esiti delle campagne Nomos condotte dalla Funzione Rischi e Controlli Operativi, di cui al precedente bullet. Tali esiti sono utilizzati sia a fini del periodico riesame della cartografia dei rischi di corruzione, sia per tenerne conto in sede di effettuazione delle proprie verifiche dirette;
- la Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO svolge le attività di verifica in ambito anticorruzione secondo quanto previsto nel proprio piano di attività;

- la Funzione *Internal Audit* esamina nel continuo la tenuta del dispositivo anticorruzione della Compagnia nell'ambito delle attività di *audit* sui processi operativi ordinariamente svolte, secondo quanto previsto nel proprio piano di attività. Può inoltre svolgere verifiche mirate sul framework adottato dalla Compagnia a fini di prevenzione della corruzione e sul funzionamento dei controlli all'uopo definiti (con particolare riferimento ai presidi contabili);
- l'ODV231 svolge in autonomia le proprie attività di verifica, anche in ambito anticorruzione, in coordinamento con le Funzioni Fondamentali della Compagnia.

La documentazione relativa alle verifiche svolte è conservata nelle cartelle di rete della Funzione/Organo che ha condotto il controllo per un periodo di 10 anni.

Risulta altresì necessario prevedere adeguate procedure di monitoraggio sui sistemi contabili e di pagamento della Compagnia al fine di intercettare eventuali movimentazioni anomale, potenzialmente riconducibili ad un atto di corruzione.

La Funzione *Compliance*, Antiriciclaggio, Anticorruzione e DPO e l'ODV 231 provvedono infine ad effettuare una valutazione del rischio lordo e del rischio netto, derivante da possibili reati di corruzione contemplati nel Modello 231, associati alle procedure della Compagnia.

La Compagnia prevede l'applicazione di misure disciplinari per i dipendenti che, violando le procedure interne o attuando un comportamento poco responsabile, favoriscano il compimento di un atto di corruzione.

D. Sistemi di Segnalazione (c.d. Whistleblowing):

Al fine di prevenire e individuare eventuali atti di corruzione e di traffico di influenze illecite è importante che ogni dipendente svolga un ruolo attivo segnalando eventuali situazioni anomale; laddove possibile è necessario rivolgersi in primo luogo al proprio responsabile diretto.

In alternativa, ove il dipendente lo ritenga opportuno, la segnalazione può essere effettuata rivolgendosi all'Organismo di Vigilanza 231 oppure avvalendosi di un sistema di segnalazione (c.d. *Whistleblowing*), i cui dettagli sono disciplinati nella Politica per la segnalazione delle violazioni, attraverso il quale è possibile segnalare, anche in forma anonima, eventuali atti di corruzione o violazioni della presente Politica.

E. Responsabile Anticorruzione

Il Consiglio di Amministrazione nomina un responsabile Anticorruzione, in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla Politica *Fit & Proper* per i responsabili delle Funzioni Fondamentali.

Il Responsabile Anticorruzione garantisce l'attuazione della *Policy* da parte di CNP Vita, fornendo l'assistenza specialistica in materia di anticorruzione ai dipendenti della società. Il Responsabile Anticorruzione costituisce, inoltre, un presidio accentrato del rischio di corruzione in quanto:

- funge da punto di contatto per le Autorità, in caso di avvio di indagini per fatti corruttivi che dovessero coinvolgere a qualunque titolo la Compagnia;
- funge da punto di contatto verso Casa Madre e il partner bancario per tutte le tematiche in materia di anticorruzione;
- assicura la manutenzione della cartografia dei rischi di corruzione, in coordinamento con le competenti funzioni aziendali;
- riceve gli esiti delle verifiche in ambito 231, per i profili anticorruzione, condotte dalle Funzioni Fondamentali;
- riferisce periodicamente sulle proprie attività all'Organismo di Vigilanza 231 e al Gruppo, ed assicura il raccordo con il medesimo Organismo per l'efficace assolvimento dei rispettivi compiti;
- relaziona annualmente l'Organo amministrativo circa l'adeguatezza e l'efficacia del dispositivo anticorruzione, sempre in coordinamento con l'ODV231 e con le Funzioni Fondamentali interessate.

* * *

Principali Documenti correlati:

Codice di Condotta di Gruppo e Codice Etico
Politica per la segnalazione delle violazioni
Politica Conflitti di interesse dei dipendenti
Modello 231
Linee guida in materia di regali e benefit
Politica Antiriciclaggio

Ricorda:

La corruzione e il traffico d'influenze illecite sono contrari alla legge ...

Sono reati soggetti ad azione legale e a sanzioni penali.

Essi sono altresì reati soggetti a sanzioni da parte dell'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) sia per la Compagnia sia per il suo organo di governo.

Le norme francesi si applicano a tutte le entità appartenenti al Gruppo CNP Assurances.

... e contro i valori del Gruppo:

Tali atti mettono a rischio la reputazione di CNP Assurances e delle sue filiali, compromettendone la credibilità sua e di tutti coloro che vi sono associati.

La lotta contro la corruzione e il traffico d'influenze illecite sono affari di tutti.

Al fine di rimanere vigili in tutte le nostre attività e rapporti d'affari, dobbiamo tenerci informati e in vista dell'obiettivo comune rimanere fedeli ai nostri valori in tutti i nostri rapporti.